

Quotidiano.net, Quotidiano Nazionale

Vittime del cyber bullismo. Blog, facebook e twitter: è internet la stanza delle torture dei teenager

Roma, 05 settembre 2011 - **BABY** prostitute a quindici anni per comprarsi il cellulare, ragazzini per un nulla picchiati dai compagni, o fatti picchiare a pagamento da qualche spacciatore reclutato in strada. Taglieggiati. Ogni minimo sospetto di diversità dal cliché del ragazzo o della ragazza «giusti» — un chilo di troppo, un carattere taciturno, il naso storto, un handicap fisico, l'orientamento sessuale — trasformati in bucce di banana su cui scivolare ed entrare dritti nel club dei nerd, gli sfigati. Tra qualche giorno le scuole medie e superiori italiane torneranno a essere quello che per migliaia di ragazzi sono: delle carceri. Dove entrare al mattino e uscire il pomeriggio con un livido sul braccio o una raffica d'insulti scolpita in testa quando va bene. Il bullismo nello Stivale sta minando un'intera generazione con danni fisici e psicologici. E in pochi, tranne i diretti interessati, se ne stanno accorgendo.

DISTURBI alimentari, ansia e malattie della pelle come psoriasi o acne sono le patologie che manifestano gli adolescenti vessati dai teppistelli in classe, alla fermata del bus, a casa. Ma a queste si devono aggiungere nel medio-lungo periodo disturbi del carattere che rischiano di renderli adulti fragili, asociali, addirittura a rischio suicidio. Negli Stati Uniti è stato calcolato che 500 teenager bullizzati abbiano tentato di togliersi la vita dal 1998 al 2005. Un'ottantina quelli ricoverati nelle strutture ospedaliere milanesi dal 2008 a oggi. Un quadro clinico allarmante e ancora troppo sottovalutato: lo dice Luca Bernardo, direttore del Dipartimento materno-infantile dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano e responsabile dell'Osservatorio nazionale sul bullismo: «La situazione dal 2000 è drasticamente peggiorata. Perché alle forme tradizionali, come il pestaggio negli spogliatoi in palestra o la derisione in classe, si è aggiunto Internet. La Rete è diventata nel senso letterale del termine, una rete appunto, una trappola per centinaia di migliaia di ragazzi». Quelli nati dalla metà degli anni '90 in poi: sempre più privi di valori, prede facili di sette sataniche o mode d'importazione come l'ubriacarsi fino a stordirsi o il mettersi una corda attorno al collo per stringerla e raggiungere il confine fra la vita e la morte. «Il cyberbullismo riguarda ormai un caso su due di bullismo. Si va dallo stalking via sms, sempre attuale visto che alle medie hanno tutti un cellulare, al dileggio della vittima su Facebook dove l'abuso è amplificato al massimo, come lo sono fama e notorietà del bullo, che diventa un eroe multimediale, da fumetto», aggiunge Bernardo. Sono dunque network di libero accesso come Twitter o Youtube i palcoscenici privilegiati. Il salto di qualità? È dotarsi di una webcam da dieci euro ed entrare nel circuito dell'esibizionismo per gioco e della prostituzione per soldi: uno studio norvegese (2009) — Paese tra l'altro pioniere in quest'ambito di studi dal 1973 grazie allo psicologo Dan Olweus — ha calcolato che su un campione di 13mila adolescenti sotto i diciott'anni l'1% delle ragazze e l'1,5% dei ragazzi si prostituisce via Web.

ADRIANA Battaglia, dirigente scolastica, è referente scientifico del progetto europeo I'm not scared: «Dal nord al sud Europa la diagnosi è la stessa: i giovani sono anaffettivi. Ma anche i genitori — dice l'esperta — sono spesso parte del problema, quando declassano a semplici ragazzate comportamenti gravissimi. La vergogna di denunciare d'essere vittime fa poi il resto. Siamo molto preoccupati». Dopo un incontro in Lituania a giugno, il prossimo appuntamento è a Siviglia in gennaio, «per arrivare a elaborare una piattaforma legislativa comune. Dobbiamo ridare dei valori agli adolescenti, una coscienza civica, e colpire duro i bulli, identificandoli e andando a toccare i portafogli dei genitori. Vogliamo sia chiaro che le vittime devono essere risarcite per i danni biologici e psicologici subiti». Certo il bullo dev'essere curato e recuperato. «Una terapia tipo può durare dai tre ai sei mesi con colloqui settimanali».

Ivan Albarelli